

CULTURA & TEMPO LIBERO

A 60 ANNI DAL 25 APRILE ■ Bombardamenti angloamericani sulla Val d'Adige - Trieste occupata il 1° maggio dai partigiani jugoslavi

Il Nord-Est aprì le braccia alla Liberazione

Due sono le immagini della liberazione del Nord-Est che sono depositate nella memoria collettiva. La prima è quella del corteo dei partigiani in piazza San Marco, accolto festosamente dai veneziani e aperto da una donna e una bambina, mano nella mano. Non c'è la retorica delle parate fasciste, "l'ordine quadrato" a cui per ventitré anni il regime aveva abituato gli italiani. C'è la fierezza di aver contribuito in prima persona alla liberazione d'Italia dalle armate nemiche e dai residui disperati del fascismo repubblicano. C'è tutta la gioia per la fine di un incubo. Come scrisse Andrea Zanzotto: «Il momento della liberazione fu come l'irrompere di una luce vivissima».

La seconda immagine completa drammaticamente la prima, anche se la precede come evento. Proviene dal cinema: è l'immagine rosselliniana del partigiano assassinato dai nazifascisti, portato dalle acque verso il delta del Po, quel fiume che le forze della Quinta armata americana e dell'Ottava armata britannica passano il 24 aprile del 1945 dividendosi in due tronconi. Gli americani, più a ovest, si dirigono verso Mantova e poi Verona liberata il 26, gli inglesi e i neozelandesi verso Ferrara e poi Padova, sede del comando regionale del Corpo Volontari della Libertà che, il 27, dà l'ordine dell'insurrezione generale. Dopo una giornata di combattimenti, in serata Padova è nelle mani dei partigiani: i primi ad arrendersi, già nel mattino, sono i repubblicani, mentre i tedeschi chiedono la resa nella notte. La battaglia per liberare la città è costata ai partigiani oltre 400 perdite fra morti e feriti. Il giorno dopo, mentre le forze inglesi avanzano, insorge Venezia che viene liberata in tempi brevi. Quando, il 29, l'Ottava armata giunge a Piazzale Roma, la città è nelle mani del Cvl che ha fatto prigionieri ben tremila soldati tedeschi.

Per le forze resistenziali veneziane l'inverno del '45 è stato duro. I nazifascisti hanno colpito alcuni centri clandestini dell'organizzazione antifascista e il carcere di Santa Maria Maggiore si riempie di aderenti al Cln. Nonostante questo, il 12 marzo, a poco più di un mese dalla Liberazione, i partigiani attuano un'azione dimostrativa, passata alla storia come "la beffa del Goldoni". Entrato nel teatro con alcuni uomini della brigata Biancotto, tra cui Kim Arcalli (diventato poi uno dei più famosi montatori cinematografici italiani), bloccati i militari della X Mas, il comandante Cesco Chinello irrompe sul palcoscenico bloccando lo spettacolo della compagnia Zareschi-Crisman. Lanciando volantini, si rivolge al pubblico con queste parole: «Venezia-



Venezia. Il corteo dei partigiani, aperto da una donna e una bambina, mano nella mano, è accolto festosamente dai veneziani in piazza San Marco. Sotto, scene di lotta partigiana sui tetti delle città

ni, l'ultimo quarto d'ora per Hitler e i traditori fascisti sta per scoccare. Lottate con noi per lo schiacciamento definitivo del nazifascismo. La Liberazione è vicina! Stringetevi intorno al Cln. Noi lottiamo per poter garantire l'avvenire e la ricostituzione della nostra Patria. A morte il fascismo! Libertà ai popoli!».

A pochi giorni dal 28 aprile, mentre l'Istituto Luca, che ha sede dai primi mesi del 1944 all'hotel Bonvec-

chiati a Venezia, si appresta a cambiare casacca e a registrare l'evento della disfatta di quel regime che aveva servito così solermente, Giorgio Venturini, direttore generale della cinematografia della Rsi, concede il visto di censura per la proiezione nelle sale cinematografiche del Nord Italia di un film tedesco della Tobis, come se nulla stesse accadendo. In realtà, Luigi Freddi, "duce" del cinema fascista, aveva già fat-

to valigie due giorni prima da Venezia per la Svizzera (viene arrestato a Como) e la coppia Valentini-Perida, interpreti di rango del Cinevalletto veneziano tentano inutilmente di scappare. I partigiani li intercettano e, ricordandosi del loro "strani viziati" (assistere, pare non sempre passivamente, alle torture inflitte dai nazifascisti agli oppositori), li passano per le armi. A fine aprile, le forze tedesche nel Nord sono or-

mai divise da un cuneo che impedisce il loro ricongiungimento. Gran parte del Nord-Est è progressivamente nelle mani prima dei Comitati di liberazione, poi delle forze alleate. Come ha dichiarato il generale Clark: «Il contributo partigiano alla vittoria alleata in Italia fu assai notevole e superò di gran lunga le più ottimistiche previsioni».

È quasi la fine. Nel Veneto la guerra dura ancora molti giorni poiché è un settore

decisivo per il ripiegamento delle truppe tedesche. Bisogna bloccare la Valle dell'Adige per tagliare la ritirata delle forze naziste che mostrano ancora qualche segno di vitalità.

Nell'aprile del '45 tutta la provincia di Vicenza è attraversata dalle truppe della Wehrmacht e la Val d'Adige martoriata dai cacciabombardieri angloamericani. Schio diviene punto focale della ritirata tedesca; in città la situa-

zione è tesa, c'è il pericolo che i tedeschi facciano saltare gli impianti industriali. I quasi duemila uomini della brigata partigiana "Martiri della Val Leogra" devono affrontare, per quanto sconfitto e in ritirata, un avversario assolutamente temibile: si tratta della 1ª Fallschirmjäger Division, vale a dire quegli uomini che l'anno precedente, per mesi, avevano tenuto in scacco i reggimenti inglesi e neozelandesi sulle insanguinate pendici di Monte Cassino. Sono conosciuti come i "Grünen Teufels", i diavoli verdi. Il 29 aprile, coraggiosamente, i partigiani li attaccano, ma ormai siamo alla capitolazione. Prima di varcare le Alpi, le truppe tedesche in ritirata colpiscono indiscriminatamente inermi popolazioni civili a Santa Giustina in Colle, Villadose, Villatora Saonara, Castello di Godego. Sono gli ultimi tributi di sangue versati dalle genti venete. Ora, il problema per gli anglo-americani non sono più i tedeschi, ma le forze partigiane titone. A Trieste il Cln (di cui non faceva parte il Pci per contrasti con gli altri partiti sull'atteggiamento da tenere verso i partigiani slavi) proclama l'insurrezione il 30 aprile e riesce a impadronirsi di alcuni edifici pubblici. Il 1° maggio la città è occupata dai partigiani jugoslavi più numerosi di quelli italiani; il giorno seguente entra a Trieste la divisione neozelandese dell'VIII armata, comandata dal generale Freyberg, al quale si arrendono i tedeschi che ancora presidiano alcune posizioni fortificate. Gli jugoslavi rimangono in città, dove istituiscono una loro amministrazione; dopo alcune settimane sono costretti a ritirarsi da Trieste che è sottoposta al governo militare alleato.

GIUSEPPE GHIGI

Quel giorno di libertà e gioia

Dieci testimonianze, dieci inter-preti minori della storia del nostro Paese che raccontano i drammatici giorni che vanno dalla caduta del fascismo alla Liberazione. È «Nella Resistenza. Vecchi e giovani a Venezia sessant'anni dopo», il volume edito dall'Istituto veneziano per la storia della Resistenza che raccoglie il vissuto di chi ha partecipato attivamente alla fine di una tragedia epocale. Erano giovani, allora, e vivevano indimenticabili momenti frenetici.

«Dire che cosa ho fatto il giorno della liberazione di Venezia — racconta Cesco Chinello, l'autore della "Beffa del Goldoni" — mi è impossibile: non ricordo nulla tanto siamo stati sempre in movimento e in una grande confusione e agitazione, fumando in continuazione delle sigarette leggere e profumate che prendevamo da barattoli di lattina sequestrati ai tedeschi».

Ricordano però bene che nessuno di loro riusciva a dormire, tanta era l'eccitazione.

«Volevo vivere tutto quello che accadeva — ricorda ancora Chinello — minuto per minuto, non volevo perdersi niente di quei momenti in cui ci prendeva una vera e propria felicità di essere finalmente liberi: uno dei momenti più belli della mia vita. Liberi dalla dittam-

In un volume
10 testimonianze
di veneziani

C. GH.

Rassegne / A Trieste 60 immagini realizzate tra il 1943 e il 1945 in Friuli-Venezia Giulia

La memoria della Resistenza: in mostra fotografi senza nome

Non tutta la storia può essere fotografata e verbalizzata. In più molta parte della documentazione dei fatti viene persa per strada per svariati motivi. Perciò ogni iniziativa intesa a riproporci gli avvenimenti storici nel loro svolgimento deve essere accolta con attenzione, come sollecitazione a una riflessione. Così è per la mostra fotografica sulla Resistenza nel Friuli-Venezia Giulia, "Memorie di libertà 1945-2005" che è stata inaugurata ieri a Trieste (resterà poi aperta sino al 30 giugno), presso la sede del Consiglio, promossa dalla Presidenza della Regione per far conoscere il processo che, ben prima dello scoppio della guerra, mise in moto le forze politiche più diverse contro il disegno che si profilava di riportare la Germania in una posizione di "assalto al potere mondiale".

La Resistenza si esprime sul terreno della lotta armata, intrecciando iniziative spontanee, interventi dei partiti e dei movimenti di ispirazione democratica e patriottica, azioni di appoggio degli Stati che si opponevano allo schieramento egemonizzato dalla

Germania hitleriana. La mostra, organizzata dal Centro di ricerca e documentazione fotografica di Lestans che ha curato anche la pubblicazione di documenti momenti significativi della Resistenza in Friuli-Venezia Giulia, rappresentando anche il suo modo di

essere politicamente diversificato. L'occasione per rinvigorire la memoria è il 60° anniversario della guerra di liberazione e quindi della Resistenza. Si tratta di una sessantina di immagini realizzate tra il 1943 e il 1945 da anonimi fotografi — che certamente non partivano con il presupposto di realizzare fotografie artistiche o reportage memorabili ma che hanno contribuito a documentare con verità la storia — selezionate a partire da un corpus di circa seimila fotografie frutto catalogo dalle diverse associazioni e istituzioni regionali.

«Osservando questa mostra fotografica — commenta il presidente del consiglio della regione, Alessandro Tesini — non di nomi celebri della fotografia, ma piuttosto di anonimi fotografi, qualcuno potrebbe chiedersi dove sta, o meglio, come si possano rendere attuali queste istantanee. Se vogliamo vedere la cosa dal punto di vista delle mere immagini riprodotte, sarebbe troppo semplice paragonarle ai reportage di guerra che quotidianamente ci vengono proposti dalla tele-



Udine. Primo maggio 1945: l'avvocato Umberto Zanfagnini, membro del Cln provinciale, parla dal municipio in piazza Contarini ai cittadini e ai corsari per festeggiare la liberazione della città

visione e dalla carta stampata. Se vogliamo attualizzare i valori che queste fotografie esprimono, e questa è la finalità della mostra, non ci resta che riconoscere quanto queste immagini esprimono rispetto a uomini e donne che allora compresero che libertà, giustizia, rispetto della dignità umana, solidarietà, non erano solo parole, ma valori veri per i quali era necessario combattere, talvolta sino all'estremo sacrificio».

GIULIA CALLIGARO

Cinema / Al via oggi il festival sul cinema del Far East

Udine scopre film lontani

Poliziesco, commedia, film d'azione, odissea spirituale e storia d'amore: di tutto di più, questo promette *A world without thieves*, del regista cinese Feng Xiaogang, la cui anteprima apre oggi la settima edizione del «Far East Film», tradizionale vetrina della più recente produzione cinematografica made in Asia, organizzata da C.E.C., Centro espressioni cinematografiche.

Film per tutti, perché da quelle parti il grande schermo è, soprattutto, spettacolo popolare: saranno presentati 67 titoli, attraverso cui il Festival traccia l'identikit di questo mondo a noi in gran parte ancora sconosciuto, in precario equilibrio tra passato, presente e futuro (ricordate *Keep cool*, di Zhang Ymou, che già nel '97 ci faceva vedere la Cina in vertiginosa trasformazione?).

Fino al 29 aprile il programma sfoggia in anteprima europea o internazionale le nuove proposte targate Cina, Hong Kong, Corea del Sud, Giappone, Thailandia (impor-

In programma
il 27 aprile
l'«Horror Day»

le), la maratona che negli anni passati ha fatto conoscere titoli considerati oggi fondamentali del «new horror», come *The Grudge* o la trilogia di *The Ring*.

In cartellone, inoltre, due mostre, una dedicata al fotografo di scena hongkoghese Jupiter Wong, l'altra riservata al mondo del fumetto giapponese. Spazio anche per i direttori della fotografia,

con sessioni di studio in cui si alternano tre maestri: un coreano, un cinese, un giapponese.

Per quanto riguarda l'attesa e originale retrospettiva, si potranno vedere 16 film presentati sotto la comune etichetta di «Nikkatsu Action» («No borders, no limits: the world of the Nikkatsu Action»). Fondata nel 1912, la Nikkatsu è una delle più antiche major giapponesi. Tra la metà degli anni 50 e i primi anni 70 la compagnia ha prodotto centinaia di titoli di diverso genere, dai film di samurai alle commedie adolescenziali, ma è comunemente ricordata per i suoi formidabili film d'azione.

Dal 1954 al 1971, la produzione di questi film impegnò i più popolari volti maschili del cinema di quell'epoca. Molti di questi prodotti, firmati da Suzuki Seijun, sono stati in passato mostrati all'estero, ma la maggior parte è rimasta sconosciuta solo dentro i confini nazionali: Udine è quindi l'occasione giusta per vedere la «crema» del genere. E uno dei registi più in vista della casa, Masuda Toshio, sarà ospite nel capoluogo friulano durante i giorni del Festival.

L.PAI.

Illustrazioni & pittura / Menia e Colle a Bolzano

Nelle mani ricordi e futuro

La Galleria Muffone Rosa a Bolzano, in collaborazione con il circolo fotografico Tina Modotti, ospita una particolare esposizione che unisce fotografia e pittura.

La mostra presenta un progetto nato appositamente per questa occasione e vede riuniti, con il titolo "Ricordi", undici fotografie in bianco e nero di Alessandro Menia e sei quadri della pittrice Daniela Colle. Il soggetto delle immagini sono mani, mani ferme e incrociate, mani in movimento a esprimere qualcosa: sono mani di persone anziane che vivono per lo più di ricordi. Queste mani sono state ritratte da Alessandro Menia un anno fa in una casa di riposo per anziani a Bolzano, con Daniela Colle erano lì ad ascoltare i ricordi, le parole, le evocazioni di una vita di questi portatori di saggezza e storie. Entrambi gli artisti avevano scelto il

tema del ricordo sul quale concentrarsi e lavorare, per far ciò si sono esposti a una situazione nuova con il timore di disturbare, di essere invasivi verso delle persone sconosciute: hanno incontrato la voglia di raccontarsi di molti anziani, pronti a essere presenti con il loro bagaglio di vita in queste immagini, con le loro storie, con i loro gesti. Dallo sviluppo di questi scatti Daniela Colle ha tratto spunto per i suoi quadri. Guardare queste mani, fotografate o dipinte, dà un senso di quiete e nello stesso tempo di impellente bisogno: la necessità di tramandare, di raccontare

un vissuto, di rendere partecipi di una vita oramai per lo più trascorsa. Le vene, la pelle, le macchie, la doppia fede nuziale, il bastone d'appoggio, sono i segni di un tempo consumato nel fare che ora lascia spazio al tempo del raccontare. Una narrazione di gesti, alcuni

impetuososi e trascinati, altri più pacati e dimessi, nel procedere scatto dopo scatto, immagine dopo immagine. Le suggestioni sono moltissime, le emozioni, le stratificazioni di evocazioni in una rete che si fa esistenza personale e universale insieme. Sembra di sentirle le loro vicende personali, mille rifrazioni ci portano al lontano riverbero della loro voce che identifichiamo per un attimo a quella di un nonno che non c'è più, ci sovengono alla mente le sue mani e le riconduciamo a queste. Tante persone che hanno parole ma non vengono ascoltate in un'epoca veloce e convulsa, anziani che non hanno più voce in capitolo nella società, confinati tra ricordi e pensieri. Sono scatti e quadri da ammirare quelli in mostra, per la loro bellezza ma anche per l'inserimento ad ascoltare i gesti anche quando questi si consumano al fuoco calmo dei giorni.

ANNA TOSCANO

INFORMAZIONI
Alessandro Menia / Daniela Colle: Ricordi. Bolzano, Galleria Muffone Rosa, via della Roggia 22. Orario: da lunedì a sabato 10-14 e 17-21; ingresso libero. Fino al 28 maggio

L'AGENDA A CURA DI MARCO BEVILACQUA

Veneto

Vicenza, i semi sopravvissuti all'atomica

SABATO 23
Povegliano (Tv). Teatro San Marino (alle 21): "Poesie per un tempo di guerra", reading scenico dello scrittore e drammaturgo Marco Palladini
Venezia. Ca' Pesaro (Venezia): mostra "La Partigiana Veneta. Arte per la Resistenza", organizzata dai Musei Civici Veneziani. Fino al 30 maggio (orario 10-18, chiuso il lunedì). Info: tel. 041 5240695
Verona. In città prosegue il "Mondadori Junior Festival", spettacoli, concerti e incontri dedicati ai giovanissimi. Fino a lunedì 25. Info e programma: www.mondadorijuniorfestival.it

DOMENICA 24
Venezia. Salone da ballo del Museo Correr (alle 21): concerto di musica da camera per violino e pianoforte con Stefano Pagliani e Francesco De Zan. Info: tel. 041.5209070
Villaverla (Vl). Parco di Villa Ghellini (dalle 15): "Un albero per la pace: Revive time kakti tree project", giornata di cultura giapponese imperniata sulla piantumazione di un albero di kaki nato da un seme sopravvissuto alla bomba atomica di Nagasaki. Info: tel. 0445.350220, 350218

VENERDI 29
Mestre (Ve). Centro culturale Candiani (alle 18.30). Inaugurazione della mostra di architettura "Light Structures: Jorg Schlaich Rudolf Bergermann. Fino al 27 maggio. Info: tel. 041.2386111

Friuli-Venezia Giulia

Enemonzo fa festa al salame carnico

SABATO 23
Casarsa della Delizia (Pn). Sala consiliare del Municipio (alle 20.30): incontro con i campioni dello sport, fra i quali Marco Pozzocco e Paolo Nobile. Info: ass. allo Sport del Comune

DOMENICA 24
Gorizia. Auditorium (alle 20.45): concerto jazz del quartetto di Dave Liebman e Elery Eskelin. Info: www.contempo.org
Muggia (Ts). Castello di Muggia (dalle 11): visite guidate per il pubblico. Info: tel. 320.4613365, www.consorziocastelli.it

LUNEDÌ 25
Enemonzo (Ud). Località San Juri: "Festa del salame carnico", mostra mercato dei prodotti dei norcini locali. Info: Aiat Carnia, tel. 0433.86076
Grado (Go). Corsa podistica per amatori e dilettanti "Isola del Sole". Info: www.marciatorigorizia.it

MARTEDÌ 26
Monfalcone (Go). Galleria comunale d'arte contemporanea: chiude la mostra "Andrea Pazienza. Segni e memorie per una rockstar". Info: tel. 0481.494364
Udine. Centro Congressi della Fiera: apre "Alpe Adria Cooking: i grandi chef a convegno", festival di alta cucina con degustazioni e lezioni. Info: tel. 0438.24007

Trentino-Alto Adige

A Mori concerti di primavera

SABATO 23
Bolzano. Piazza Tribunale: prosegue il "Mercatino dei sapori", esposizione e degustazioni di oli, formaggi, specialità dolciarie da tutta Italia. Fino a lunedì 25. Info: tel. 0471.590562
Bolzano. Castel Mareccio: ultimo giorno di apertura della 83a edizione della Mostra dei vini dedicata al Lagrein e al Santa Maddalena delle cantine di Bolzano. Info: tel. 0471.590562

DOMENICA 24
Trento. Teatro Cuminetti (alle 21): "La Morte e la Fanciulla", dramma di Ariel Dorfman con Rose Maria Calla, Gabriele Penner e Alessandro Franceschini. Regia di Leonardo Franchini. Info: www.teatro-obliquo.it

LUNEDÌ 25
Cavalese (Tn). Centro Arte Contemporanea: ultimo giorno di apertura della mostra "Sotto l'ombrello della fantasia. Gianni Rodari e i suoi maggiori illustratori dal 1950 ad oggi". Info: tel. 0462.235476
Trento. Galleria Spazio 27 (alle 19): inaugurazione della mostra "Lux in tenebris. Anatomia dell'architettura", opere grafiche di Brian Hozz dedicate alla distruzione della biblioteca di Sarajevo. Fino al 9 maggio. Info: tel. 0461.982107

GIUGNO 28
Mori (Tn). Piazza e vie del centro: prosegue la "Festa di primavera", con mostre, concerti, esposizioni enogastronomiche. In serata (alle 20.30 all'Auditorium) concerto del Coro Euphonia e Voci alpine Città di Mori. Fino al 3 maggio. Info: tel. 0464.916229

FERRUCCIO DE BORTOLI direttore responsabile
Roberto Galullo coordinatore editoriale
Raimondo Grillo Spina art director

Proprietario ed editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.
Presidente: INNOCENZO CIPOLLETTA
Amministratore delegato: GIUSEPPE CARONTE
Sede legale Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
e-mail REDAZIONE NORDEST red.nordest@isole24ore.com

MILANO Roberto Galullo (caporedattore), Federico Mammì (vicecaporedattore), Lorenza Moz (caposervizio), Giacomo Bagnasco (vicecaposervizio), Maria Luisa Colledari (vicecaposervizio), Marco Mancini (vicecaposervizio), Alberto Annicchiarico, Barbara Bisazza, Carloandrea Finito, Cristiana Gamba, Giovanna Mancini, Silvano Rubinio, Silvia Sperandio
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02 3022.2372; 02 3022.2924; 02 3022.2044; 02 3022.2932; 02 3022.2951; 02 3022.2280; 02 3022.2055; 02 3022.2019; 02 3022.2066; 02 3022.4063; 02 3022.2956; 02 3022.2072; 02 3022.2077
Fax 02 3022.2113; 02 3022.2972

PADOVA Katy Mancurino (caposervizio), Erminda della Frattina, Barbara Ganz, Mirella Mariani, Mauro Fizzini
Galleria Borromeo, 4 - 35137 Padova
Tel. 049 659973; 049 650684; 049 6997302; 049 8784846; Fax 049 6598965

Stampa: Editoriale FVG S.p.A. - V.le Palmasona, 290, 33100 Udine
Tipografia Società Editrice "Arenas" San Martino B.A., Verona

Abbonamenti: Il presente bisestimanale è inviato gratuitamente ai titolari dell'abbonamento al quotidiano Il Sole 24 ORE domiciliati nelle aree in cui il bisestimanale è distribuito in edicola. Per ulteriori informazioni contattare il Servizio Abbonamenti al tel. (gratuito 02 o 06) 3022.2999 Orario: 9.00 - 12.30 / 13.30 - 17.00 dal lunedì al venerdì
Servizio arretrati: per i non abbonati inoltrare richiesta scritta via posta a: Il Sole 24 ORE S.p.A., Servizio Corrispondenza, via Tiburtina Valeria km 68.700 - 07061 Carsoli (AQ) tel. (gratuito 02 o 06) 3022.2880 allegando assegno non trasferibile oppure via fax al n. (gratuito 02 o 06) 3022.2519 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A.
Il costo di una copia arretrata è di € 2,60.
Gli arretrati sono gratuiti per gli abbonati al bisestimanale.
Pubblicità: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM - Direttore Generale: Renato Messina - Direzione e Amministrazione: Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02 3022.1 - Fax 02 3022.2314 - e-mail: system@isole24ore.com - Filiale di Padova: Galleria Borromeo, 4 - 35137 Padova - Tel. 049655288 - Fax 049655612 - e-mail: system@isole24ore.com

Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Nessuna parte di questo settimanale può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici senza la autorizzazione e la registrazione. Mancritici e fotocopie, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

Registrazione Tribunale di Milano, n. 20 del 14.01.1999

www.ilsola24ore.com